

PETRADEMONE

«TORNO AGLI ANNI 80»

L'intervista Manlio Castagna, vicedirettore artistico del Giffoni Film Festival esordisce nella narrativa per ragazzi. Presente alla Fiera del libro (che si apre domani) incontrerà gli studenti per la rassegna con le scuole. «Il mio romanzo paragonato a Harry Potter? Sudo a pensarci, ma anch'io ho pronta una saga»

Insieme alla Fiera internazionale del libro per ragazzi, Bologna accoglie anche i migliori autori della letteratura per piccoli e young adult, quelli che, in Italia, tengono vivo il settore dell'editoria.

La Fiera si apre domani in piazza della Costituzione e rimane aperta (solo per i professionisti) fino a giovedì. Tra gli autori che migrano sotto le Due Torri, passando dai padiglioni alle biblioteche cittadine c'è Manlio Castagna, prolifico autore di corti, documentari webserie, saggi su cinema e cani da sempre immerso nel mondo dei più giovani e vicedirettore artistico del Giffoni film Festival. *Petrademone*, uscito per Mondadori (259 pagg., 17 euro) è il suo esordio nella narrativa e già ha conquistato pubblico e critica.

Nel romanzo ci sono misteri e magie che non hanno bisogno di maghi «professionisti» per essere risolti, mondi paralleli, un enigmatico Libro delle Porte, cani che scompaiono e cani che diventano amici. Un'ambientazione cupa ma che si illumina con l'intelligenza e la forza di una ragazzina, Frida, inizialmente dall'anima svuotata a causa della morte di entrambi i genitori. È stato definito l'Harry Potter italiano, senza essere (ancora) una saga, eppure è qualcosa di molto diverso. Con il maghetto condivide la capacità narrativa e il raffinato gusto dell'horror leggero.

Se qualcuno parla di Harry Potter italiano, allora ci aspettiamo una saga?

«Altri due libri usciranno di sicuro. Uno l'ho già consegnato. Questo paragone mi lusinga e mi fa sudare, ma sono orgoglioso quando i ragazzi mi

dicono "finalmente un fantasy italiano". Ivan Cotroneo ne ha acquistato i diritti, forse ci sarà anche una serie televisiva».

Cosa le chiedono i suoi lettori agli incontri?

«Vogliono soprattutto sapere come nasce una storia, come si alimenta la fantasia. Chi non l'ha ancora letto chiede cosa c'è dietro un mistero. Hanno una curiosità vivace».

Lei li conosce bene. Pur in ruoli diversi è da vent'anni che lavora al Giffoni.

«Ho frequentato a lungo gli adolescenti, credo di avere assorbito la loro sensibilità, di parlare il loro linguaggio senza rendermene conto. Mi è sembrato naturale. Quello che mi affascina è il passaggio dall'infanzia all'età adulta».

Che passaggio è?

«Difficile, orrifico, è un momento di modifica profonda della loro vita e della personalità».

Per questo ha scelto un'ambientazione horror?

«Mi è venuta naturale, è il linguaggio dei ragazzi, cui spesso accadono anche cose tremende o da brivido, come è accaduto alla mia protagonista e devono tirare fuori tutta la loro forza, l'intelligenza, le loro capacità. L'avventura è la traduzione di tutto questo.

E chi è Frida?

«È una ragazza come tante, che ha il nome di mia figlia. Le donne sono più interessanti».

«Petrademone» è un allestimento di border collie che esiste davvero nella campagna romana. Quali altri elementi reali ci sono nel libro?

«Ho iniziato a scrivere partendo da un lutto mio. Il nostro cane, che era un fratello,

un amico. Solo chi ama i cani può capire. Per mia figlia era il fratellino minore. Volevo una storia di magia che lo riportasse in vita».

Nella scrittura, quanto ha contato la sua esperienza nel cinema?

«Molto, ho scritto descrivendo i dettagli, come se fosse una sceneggiatura. Ho vissuto di cinema, soprattutto di quello degli anni 80. In grandi film come i *Goonies* o *Et*, l'avventura e l'esplorazione sono lo specchio del paesaggio terrorizzante in cui sono immerse le vite dei ragazzi».

Per questo ha ambientato la sua storia negli anni 80?

«L'ho ambientata in un momento in cui l'avventura, quella concreta, viva, che si affronta con il corpo era possibile. È un modo per stimolare anche i lettori a riscoprire certe emozioni a rimettersi in gioco».

Oggi non lo fanno più?

«Purtroppo è vero: internet e i social, per quanto siano utili su diversi aspetti, hanno modificato la attenzione e il rapporto umani dei giovani».

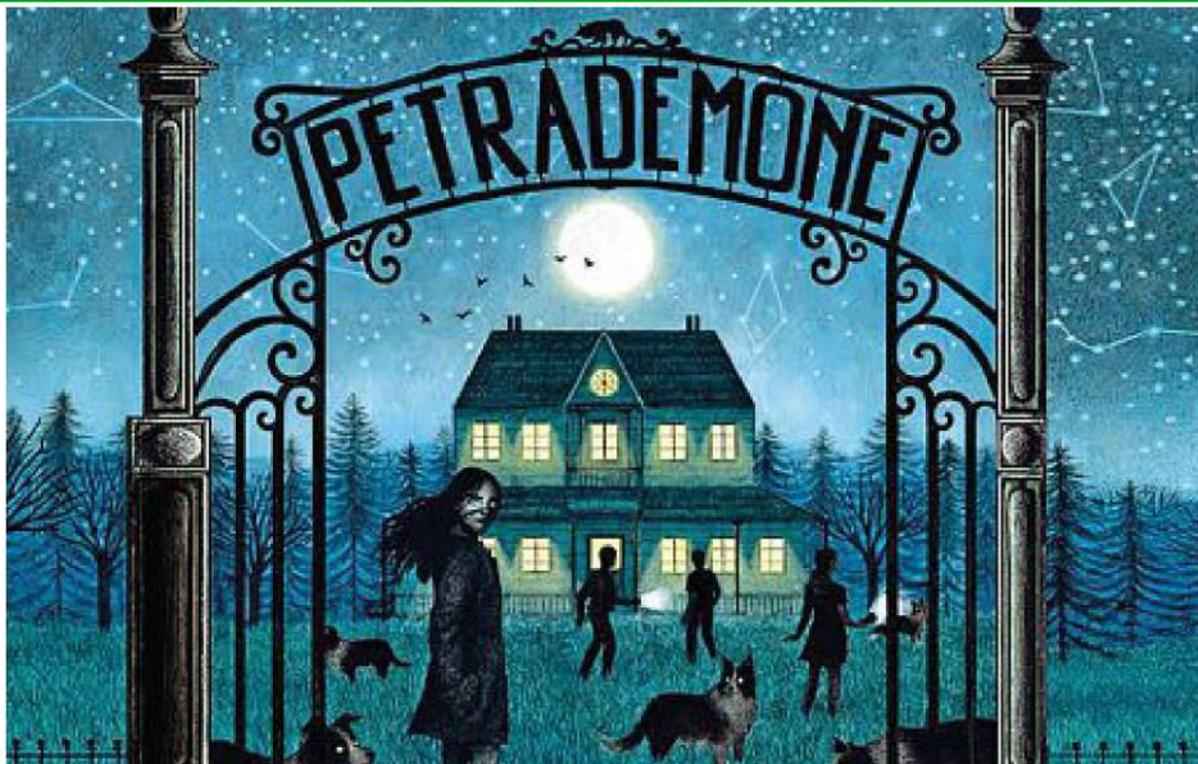
In peggio?

«Prima bisognava camminare, uscire, muoversi, interrogare gli altri, per avere informazioni, per capire, per trovare le cose. Le emozioni e le scoperte erano più potenti».

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Copertina
Il romanzo
«Petrademone. Il libro
delle porte»
(Mondadori)
di Manlio
Castagna